Ritorno alla terra

Nei Paesi a tipo di economia prevalentemente industriale e nei quali l'impiego sempre più intensivo della macchina ha creato una disoccupazione permanente, che si chiama tecnologia, sorge di quando in quando il grido di « tornare alla terra! ». I programmi di molti partiti politici nelle varie nazioni del mondo, contengono questo postulato. L'agricoltura torna ad essere sul primo piano, non solo in Italia, ma in Germania, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Già nel più intenso fiorire dell'economia capitalistica, i sociologi avvertirono il disquilibrio — non soltanto demografico — che veniva formandosi fra la campagna e la città. Ricordo di avere letto un libro sull'argomento, scritto da un economista belga, 25 anni fa. La guerra spopolando le campagne, inflazionando le città, ha ancora aggravato il fenomeno: gli uomini pensosi del destino delle loro nazioni gridano ora che bisogna fare macchina indietro. Si tratta di vedere se questo è possibile nei limiti della volontà umana. Nel periodo che si può chiamare aureo del capitalismo industriale, gli uomini dei campi furono attratti alla città dalla sicurezza del lavoro e dalla comodità del salario. Il contadino in Italia non vede molto denaro: ciò accade soltanto all'epoca dei raccolti. L'operaio, invece, ha un salario quindicinale. La crisi è venuta. Queste masse imponenti di ex-contadini o di ex-abitanti delle piccole borgate rurali, hanno probabilità di essere riassorbite in una ripresa dell'industria? Le probabilità sono assolutamente incerte. Bisogna rassegnarsi e subire un'aliquota più o meno forte di disoccupazione cronica. E' possibile di ricondurre ai loro villaggi questa massa di ex-contadini che li abbandonò? E' possibile, ma non bisogna farsi molte illusioni. Solo gli inurbati degli ultimi anni, solo gli inurbati, che prima ancora di assumere la psicologia cittadina sono stati sorpresi dalla crisi, possono sentire ancora la nostalgia del ritorno ai campi. Coloro che da oltre un decennio si sono stabiliti nelle città, anche se lo desiderassero, non potrebbero più tornare, data la rete degli interessi, delle conoscenze, delle parentele nuove che hanno messo nell'ombra le antiche. Solo colui che ha ancora la psicologia del rurale può tornare, e sempre è necessario che sia stato pungolato

e avvilito da molti anni di disoccupazione e di miseria. In Italia, sino dal 1926 io ho adottato delle misure drastiche per deflazionare le grandi agglomerazioni urbane, ma i risultati, pur essendo confortanti, data la disciplina del popolo e l' energia con la quale si applicano le ordinanze fasciste, sono ben lungi dall' avere eliminato il fenomeno. Naturalmente io continuerò in quella politica, ma dove mi riprometto di avere ed ho già avuto i più fecondi risultati, è nell'altro programma che vuole trattenere i rurali sulla loro terra. Il compito è anche relativamente più facile, ma è necessario per raggiungere gli scopi di seguire queste direttive. Dal punto di vista morale, bisogna onorare la gente dei campi, considerare i contadini come degli elementi di prima classe nella comunità nazionale, ricordarsi spesso di loro e non soltanto in tempi di elezioni. Questa rivalutazione politica e morale del contadino e dell' agricoltura, agirà tanto più efficacemente, quanto più si discosterà dalla letteratura arcadica esibita da coloro che conoscono la campagna per averla veduta viaggiando. Come l' autentico soldato in trincea disprezzava il letterato che faceva del « colore » sulla guerra, così il contadino sorride quando gli viene dipinta una vita dei campi irreale, sotto colori poetici, come se lavorare la terra fosse un idillio, mentre è una severa fatica che talvolta aspetta invano il suo compenso. Il vero contadino detesta coloro che gli vogliono imbottire il cranio. Bisogna, dunque, che l' esaltazione dei contadini sia seria, virile e tale da renderli fieri di lavorare la terra. I miei numerosi discorsi ai contadini si sono sempre tenuti su questa linea.

In secondo luogo occorre che le condizioni economiche del contadino siano in relazione con le più elementari esigenze della vita. Non si tratta soltanto delle retribuzioni o delle altre condizioni di lavoro, si tratta della casa. Ora in molte nazioni europee e anche in Italia, le condizioni delle case rurali sono assolutamente deplorevoli. Mancano lo spazio e l' igiene più primitiva. Il giovane contadino che durante gli anni di servizio militare ha visto le case della città, trae il confronto e non si adatta facilmente. A mio avviso una casa ampia e decente è indispensabile, se si vuole che la famiglia del contadino resti unita e non si disperda con l' esodo verso la città.

Terzo fattore per trattenere i rurali nei loro villaggi è quello di far loro conoscere e utilizzare i ritrovati della tecnica e dell' inventività scientifica moderna. Il villaggio deve avere la luce, il telefono, il cinema, la radio e un sistema di strade che facilitino i traffici delle derrate rurali e il movimento degli uomini. Se il villaggio ha l' aspetto di una

prigione, il contadino tenterà di evadere. Ma il ritorno o meglio il fermarsi alla terra ha un presupposto che tutto comprende e la cui soluzione è pregiudiziale: intendo la soluzione della crisi agricola. Altrove ho detto e qui confermo che l'agricoltura è la prima a cadere sotto la crisi e l'ultima a rialzarsi. L'indebitamento dell'agricoltura in tutti i Paesi raggiunge cifre astronomiche e le sofferenze degli agricoltori sono crudeli. In taluni Stati sono state adottate misure radicali, quali la riduzione forzosa degli interessi o la moratoria nei pagamenti oppure la sospensione dei sequestri da parte dei creditori. Il mio Governo si è tenuto su una linea di intervento statale, ma senza sommovimenti troppo vasti, le cui conseguenze talora sono imprevedibili. Più volte ho detto che se nella politica la chirurgia è applicabile, non così e non sempre è nell'economia. Qui vale la medicina, la quale può essere a sua volta drastica. L'indebitamento dell'agricoltura italiana oscilla fra i sei e gli otto miliardi di lire, tutto compreso e cioè i debiti ipotecari e quelli d'esercizio. I provvedimenti che il Governo fascista ha preso, per sollevare le sorti dell'agricoltura italiana, specialmente difficili in talune regioni dell'Italia settentrionale, sono stati molteplici ma i principali sono stati i seguenti: 1) equa difesa doganale di talune voci dell'agricoltura italiana, senza mai ricorrere al pessimo sistema dei contingentamenti; 2) provvedimenti speciali a favore di determinate provincie particolarmente colpite, consistenti in un contributo dello Stato nei pagamenti degli interessi dei debiti onerosi; 3) contributi di 6 milioni all'anno per 30 anni a favore dell'Associazione dei Consorzi agrari, l'associazione che fornisce macchine, concimi, sementi agli agricoltori; 4) aiuti a fondo perduto agli agricoltori benemeriti nella misura di milioni 46 all'anno per 25 anni. L'onere complessivo gravante sull'Erario italiano in conseguenza di questi provvedimenti sale, sia pure diluito nel tempo, a milioni 1740 che capitalizzati in valore attuale rappresentano circa 900 milioni.

Queste misure ed altre che sono allo studio non hanno risolto la crisi agricola, ma l'anno indubbiamente alleviata. La risoluzione sta nell'aumento moderato e logico dei prezzi e l'aumento non sarà il risultato di manovre monetarie, ma di un'aumentata capacità di consumo. Questo sarà la conseguenza di una situazione generale che permetta la ripresa degli affari, in un ambiente politico di collaborazione e di pace mondiale. MUSSOLINI

Il presente articolo è stato pubblicato da «Il Popolo d'Italia» e dai giornali dell'«Universal Service» degli Stati Uniti.

Relazione economico-agraria di massima per il piano di trasformazione fondiaria della valle dell'Arsa

(continuazione — vedi n. 11 e 12)

La popolazione.

La popolazione interessata direttamente od indirettamente nel comprensorio è quella di tutti i Comuni che in esso sono inclusi. Dai dati dell'ultimo censimento, essa figura così distribuita:

	popolazione residente	popolazione presente
Albona	15.467	14.876
Barbana	5.171	5.009
Gimino	5.912	5.766
Pisino	19.126	19.146
Bogliuno	3.719	3.618
Valdarsa	2.240	2.044
Fianona	4.703	4.357
	56.338	54.816

con una densità di 56 abitanti per Kmq., contro gli 80 dell'intera Provincia dell'Istria.

La popolazione si trova generalmente raggruppata, mantenendo in tal modo l'antico sistema per cui tutti gli abitanti, per ragioni di difesa, si univano in gruppi, attorno ai castelli od in propri villaggi cinti di mura, nell'alto dei colli o negli aspri dirupi, costituenti un naturale ed inespugnabile baluardo.

E tale consuetudine sopravvisse nei secoli, tanto che ancor oggi raramente si trovano per le campagne delle case sparse, e veramente isolate.

Così nel comprensorio (zone vallive), mancando le possibilità di vita e di difesa, non potè mai costituirsi alcun nucleo di famiglie: ed oggi a mala pena si possono contare 120 abitanti nelle zone di gronda delle valli d'Arsa, e 300 abitanti circa ai margini della valle di Fianona.

L'Istria è rappresentata dalla popolazione rurale col 36 % della sua totalità: però è facile inferire che nel nostro comprensorio detta percentuale oscilli alquanto, e subordinatamente all'andamento delle vicine industrie.

Il movimento migratorio per l' esterno non è mai stato importante: qualche centinaio di lavoratori braccianti si recava saltuariamente nelle Americhe, o nei Paesi Bassi: e ciò per Bogliuno, Valdarsa e Fianona, mentre nei Comuni di Albona e parte di Fianona, era più accentuato il lavoro marittimo, in cui gli operai si distribuivano in mestieri ed incarichi a bordo di piroscafi e velieri.

L' emigrazione, pur non apportando conseguenze notevoli nella zona, e causando una certa rarefazione nella mano d' opera agricola, dava un certo impulso ai paesi con i risparmi che, grazie ad essa, si andavano accumulando.

Infatti, il lieve miglioramento degli ultimi anni era dato oltre che dalle industrie, anche dalla tendenza del lavoratore al risparmio, tendenza forse maggiormente sentita che in altre zone dell' Istria.

Ed a questa virtù l' operaio dell' Arsa unisce quella dell' attaccamento alla propria terra, al proprio paese. Egli, dopo un periodo più o meno lungo d' emigrazione rimpatria, e col piccolo peculio, accumulato fra tanto sudore e tanti patimenti in paesi stranieri, ritorna ai suoi luoghi per ivi costruirvi una modesta casetta, che serva a raccogliere sotto il suo tetto l' intera famiglia stabilmente fissata nella terra dei padri.

Industrie - Agricoltura.

La grave depressione economica che pesa oggi sul mondo intero, ha distrutto anche la benchè minima possibilità d' occupazione del bracciante e dell' operaio in genere, ed in pari tempo ha pure completamente eliminato la più umile attività dell' artigiano e del piccolo impresario.

Anche i pochi pescatori risentono la crisi, inquantochè per l' aumentato rifluire della popolazione marinara ai propri litorali e per la diminuzione del consumo, la richiesta dei prodotti della pesca si è alquanto rallentata.

Vi sono nella zona varie industrie importanti: la miniera di carbone „Arsa", le cave di bauxite e la fabbrica di cementi. Tali industrie davano una volta occupazione a circa 4000 operai provenienti dalle zone limitrofe, ma ora, sia per la comune e generale crisi, e sia per ragioni che esulano dal presente studio e sfuggono al nostro controllo, queste attività che un tempo richiamavano operai dalle campagne, con il miraggio di forti gua-

dagni, sono costrette a restituirli alla terra, madre generosa, ove ritornano con lo spirito indebolito e con il corpo abituato ad altro regime di vita e di lavoro.

Sono attualmente ancora occupati circa 1500 operai nelle varie industrie, mentre un contingente di 2500 uomini è lasciato inoperoso.

Ecco il quadro che presenta il solo Comune di Albona, sui disoccupati alla data del 31-12-1932:

lavoratori agricoli	390
lavoratori bauxite	410
minatori	420
marittimi	400
operai specializzati	160
Totale	1780

Bisogna notare che i 410 lavoratori di bauxite sono agricoltori, operai quindi che vivevano un tempo, bene o male, col reddito del lavoro agricolo, come gli altri 390.

E così in proporzione si può dire degli altri Comuni dei quali non si sono potuti avere gli elenchi.

Tale situazione si è creata senza dubbio in seguito al movimento industriale. Operai agricoli, piccoli proprietari e mezzadri allettati dalle ottime mercedi, quantunque non sempre corrispondenti al loro sacrificio ed al loro lavoro, si recavano alle cave ed alle miniere, percorrendo talvolta chilometri a piedi, per prestare la loro opera in compenso della quale ricevevano del denaro contante, ed abbandonavano la terra che dava soltanto scarsi prodotti e richiedeva lo stesso sudori e fatiche.

Ora la crisi ha fatto di tutti questi salariati, tanti spostati. Essi non trovano lavoro e non sanno o non vogliono adattarsi a riprendere quello dei campi, perchè sono sempre in attesa dei tempi migliori e di altre proficue occupazioni. Ed intanto la miseria nelle case aumenta, il denaro manca completamente e pur vivere bisogna: allora si fanno debiti con la speranza di pagarli in breve tempo; ma la situazione invece si aggrava sempre più, precipita, e si ha il tracollo, per cui piccoli poderi, piccole casette costruite col frutto di tanti sudori e del proprio sangue, si vedono trasferire di proprietà mediante l'incanto, al quale le aveva fatte adire le esigenze del creditore o l'inesorabilità delle leggi fiscali.

*
* *

Non vi è alcuna specializzazione nell' operaio, nè agricola, nè industriale. Il più delle volte il bracciante agricolo è un piccolo proprietario che cerca di integrare lo scarsissimo suo bilancio con altri proventi; può essere un piccolo artigiano che a sua volta è mezzadro di qualche appezzamento ed affittuale di un altro.

Ridotto il ritmo della produzione industriale, i paesi interessati hanno dovuto adattare le proprie esigenze alle nuove contingenti necessità.

L' agricoltura stessa ne subisce direttamente un contraccolpo, in quanto la mano d' opera occupata nelle cave e nelle miniere proveniva, come proviene ancora, dalla numerosissima classe dei minuscoli proprietari dei comuni limitrofi cui forniva redditi extra rurali notevoli come massa, e che individualmente integravano quelli scarsissimi dell' azienda, insufficiente, per la modestia della sua ampiezza, ad alimentare la famiglia.

E così, se prima l' attrezzatura era inadeguata, se le norme della moderna scienza agronomica non potevano essere applicate, mancando ora anche quel reddito procurato con le diverse attività, l' agricoltore è costretto a privarsi anche del necessario al suo sostentamento, e più ancora a rinunciare a qualsiasi innovazione nel suo piccolo podere, con la quale potrebbe ottenere almeno un reddito fondiario pari all' importo di quelle tasse, che al presente non sa come pagare se non col ricorrere al credito o addirittura con l' applicazione degli atti esecutivi.

Nè l' emigrazione interna ed estera, alla quale un altro gruppo di piccoli proprietari chiedeva e tutt' ora chiede il pareggio del proprio bilancio famigliare, può sostituirsi alle industrie, le quali pertanto, hanno creato involontariamente uno stato di cose molto imbarazzante.

A tutti questi sconsolati lavoratori della gleba, a questi poveri agricoltori, non rimarrà adunque che dedicare le loro rimanenti energie con rinnovata fede, alla trasformazione agraria di quei fondi che fin' ora furono abbandonati o misconosciuti, ma che la bonifica idraulica valorizzerà in pieno, spingendo le loro latenti capacità ad una più forte produzione.

(continua) DOTT. R. VAZZOLER

L'antracnosi o vaiuolo della vite

Mentre diverse altre gravi malattie della vite, quale la fillossera tra i parassiti animali, la crittogama, la peronospora, il marciume nero degli acini e alcune altre, tra i parassiti vegetali, sono malanni che ci sono pervenuti dall'America, l'antracnosi o vaiuolo della vite deve comprendersi tra le malattie non solo più anticamente conosciute ma anche abbastanza diffuse. Notizie però alquanto attendibili su di essa si ebbero solo verso il 1840. Più tardi se ne occuparono diversi fito patologi italiani e francesi distinguendo tre diverse forme di antracnosi cioè la *maculata* o *macchiata*, la *punteggiata* e la *deformante*. Studi più recenti considerano però come vero parassita la prima forma mentre attribuiscono le altre due forme a cause non ben conosciute.

Sono numerosi i nomi volgari coi quali questa malattia viene designata nelle diverse regioni del Regno: è indicata coi nomi di vaiolo, bruciarola, carbone, ecc. In Istria generalmente viene designata col nome dialettale di *varola* per la somiglianza delle sue lesioni a quelle che alle volte presentano coloro che sono stati gravemente colpiti da un altro grave malanno parassitario del genere umano denominato anche vaiuolo.

L'antracnosi della vite può colpire tutti i suoi organi verdi: le giovani foglie, i teneri getti, le infiorescenze, i grappolini già allegati e gli acini ben sviluppati. Le lesioni che il parassita causa si rassomigliano: sono cioè dei cancri formatisi in seguito a corrosione dei tessuti in seno ai quali essi si sono originati. I teneri getti attaccati dalla malattia subito all'inizio del loro sviluppo hanno vegetazione stentata e restano meschini; sui tralci si formano dall'aprile al giugno delle lesioni irregolari, prima come macchie, poi depresse e approfondite più o meno nel legno da arrivare alle volte fino al midollo; sulle foglie si formano dei piccoli cancri sul picciuolo e sulle nervature delle stesse, causando, alle volte, increspamenti e lacerazione del parenchima, nel mezzo del quale si hanno anche delle corrosioni in modo che l'intera foglia sembra come crivellata da perforazioni irregolari con contorno bruno e dell'aspetto di foglia morta. Non bisogna confondere queste lesioni sui tralci e sulle foglie con quelle causate dalla grandine; queste hanno carat-

teri ben diversi che il pratico viticoltore sa ben distinguere da quelli del vaiuolo. Se sono colpite le infiorescenze prima o durante la fioritura, esse sono distrutte o vanno soggette alla perdita più o meno marcata dei teneri fiori, mentre se sono attaccati gli acini dopo che si sono formati, si formano delle macchie circolari con orlo nerastro, che rappresentano veri cancri, causandone il rapido disseccamento.

Come si è accennato, la causa della malattia è un fungo: una parte di questo (il così detto micelio) ha forma di tubo assai tenue, vive nell' interno dei tessuti degli organi erbacei invasi dando luogo alle lesioni sopra indicate. Da maggio a settembre, alla superficie dei tessuti corrosi, sui tralci e germogli, hanno origine le fruttificazioni, cioè si formano dei minutissimi semi (spore), invisibili ad occhio nudo e tenuti assieme da una materia gommosa. Le goccioline di pioggia o di rugiada sciolgono la sostanza gommosa e ne asportano i semi i quali trovandosi nelle goccioline d' acqua germinano e formano nuovi tubi che penetrano nell' interno del tessuti su cui si trovano dando origine a nuove pustole di vaiuolo. Queste fruttificazioni del parassita servono per la propagazione della malattia mentre la conservazione del fungo durante l' inverno è affidata al tubo miceliare del fungo stesso che sverna nel tessuto dei cancri e ad altre fruttificazioni speciali. Queste altre fruttificazioni di varia forma, di cui alcune di color nero che si formano alla periferia dei cancri originatisi sui tralci, in primavera entrano in vegetazione appena si trovano bagnate dalle goccioline di acqua, anche se la temperatura dell'ambiente si mantiene bassa, e riproducono il male sulla nuova vegetazione della vite.

Si deve ora far rilevare che sono appunto queste fruttifinazioni speciali di conservazione del fungo, quelle che hanno un' elevata resistenza agli agenti esterni ed anche all' azione di alcuni rimedi efficacissimi per combattere altri parassiti, (poltiglia bordolese, zolfo, calce viva, ecc.) ma inefficaci contro quello in parola per il quale, per combatterlo bene, è necessario ricorrere a mezzi caustici molto energici come sono appunto le soluzioni di solfato ferroso e di acido solforico che vedremo in seguito.

Da quanto precede è facile rilevare che nello sviluppo del parassita più che il calore, è l' umidità data direttamente dalle goccioline di acqua che ha grande importanza per cui esso è

Tralcio, foglie e grappolo colpiti da Antracnosi.

favorito dalle frequenti pioggie a gocce minute, dalle rugiade e dalle nebbie, meteore queste ultime che più spesso si manifestano nei vigneti pianeggianti o di vallata e in vicinanza dei corsi d'acqua o del mare.

A parità di altre circostanze le viti basse sono più colpite delle viti alte, come pure le viti rigogliose e abbondantemente concimate, avendo tralci più succosi, soffrono maggiormente i danni del parassita.

Nella nostra regione la malattia ha inizio alla fine di aprile principio di maggio, aumenta in maggio-giugno, specie se la stagione corre piovosa, come si è verificato quest'anno, rallenta con i forti calori e riprende nel mese di settembre.

Si deve ancora notare che non tutti i differenti vitigni europei coltivati in Istria sono ugualmente soggetti agli attacchi del vaiuolo; alcuni resistono di più, come il Trebbiano, il Pinot (bianco, grigio e nero), il Traminer, il Semillon, il Sauvignon, il Sirah, la Tintoria, la Freisa, il Nebiolo; altri resistono meno, come il Cabernet, il Terrano, la Malvasia, il Riesling renano, i Moscati, il Barbera, la Luglienga, il Chasselas moscato.

Anche le viti americane sono colpite dall'antracnosi e di esse più le Ruprestris, meno le Riparie e meno ancora le Berlandieri e gli ibridi di questa specie di cui le Berlandieri×Riparia selezionate.

Circa i mezzi di difesa, questi possono essere *preventivi* e *curativi*. Diciamo subito che i trattamenti veramente utili sono i primi poichè i curativi, fatti in primavera o nell'estate, si sono sempre dimostrati di poca o nessuna efficacia.

I mezzi preventivi oggi consigliati comprendono l'applicazione di una buona coltivazione onde evitare l'accumulo di umidità, e l'applicazione di buoni trattamenti invernali aventi per scopo di distruggere quelle tali fruttificazioni di conservazione del fungo contenute nei vecchi cancri o disseminate sopra e sotto i brandelli di corteccia del legno vecchio. Diverse sono le formule consigliate a tale scopo. Di queste, quella che oggi è considerata come la migliore è la seguente:

Solfato di ferro (vetriolo verde)	chilogrammi	30.—
Acido solforico del commercio	»	3.—
Acqua	litri	100.—

Ecco come si prepara; in un recipiente di legno e non di metallo, si sciolgono a caldo i trenta chilogrammi di solfato

di ferro in cento litri di acqua e poi si aggiungono alla soluzione, tenendola agitata, i tre chilogrammi di acido solforico. Il rimedio va adoperato possibilmente tiepido e in giornate non fredde ed eccessivamente secche perchè non solo è di maggior efficacia ma si evita la ricristallizzazione di una parte del sale di ferro. L' operazione si esegue subito dopo la potatura e sempre quando gli occhi son ben fermi, a mezzo di un pennello piuttosto grosso e morbido che s' imbeve di soluzione e si bagna bene tutto il legno vecchio, la superficie dei tagli nonchè tutti i grossi rami e i tralci comprese anche le gemme e, in modo particolare, tutte le pustole e i cancri che si riscontrano sui tralci. Sarà ben fatto se dopo 15 –20 giorni da questo primo trattamento se ne fa seguire un secondo specie sui tralci vaiuolosi e sui cancri esistenti. Man mano che si fa la potatura si farà anche lo scortecciamento dei ceppi e i residui di corteccia raccolti su una tela messa al piede delle viti, vanno accuratamente bruciati.

Ricordiamo a coloro che applicano la prima volta il trattamento in parola che le viti, dopo qualche giorno dall' applicazione del rimedio, si presentano con la corteccia e la superficie dei tagli di color nero per l'alterazione del solfato ferroso. Di ciò non bisogna spaventarsi come pure non bisogna preoccuparsi se le viti trattate svolgono lo loro gemme 8—10 giorni dopo del normale. Questo fatto per alcuni vitigni può riuscire di giovamento perchè sfuggono ai danni delle *brinate tardive*.

È da rilevarsi ancora che con questo trattamento invernale, fatto subito dopo la potatura, si prevengono e si curano anche alcuni altri malanni della vite e precisamente: il *seccume* o *carie* del legno, l' *ingiallimento* o *clorosi*, il *mal nero*, la *tignuola* o *verme dell' uva*, la *piralide*, e infine riesce utile per distruggere i germi di molti altri funghi e microorganismi che possono dare origine ad altre malattie. Ora se si tien presente che la lavatura dei ceppi e delle ramificazioni con la soluzione anzidetta ha un' azione marcata oltre che per combattere il vaiuolo, anche diversi altri parassiti vegetali ed animali della vite, parassiti annidati nei cancri e sotto la corteccia, sospesi nell'aria atmosferica, che poi invadono le ferite fatte con i tagli di potatura, si deve concludere che il trattamento in parola dovrebbe far parte delle cure annuali della vite, al pari di come si fa con lo zolfo per combattere la crittogama e con la polti-

glia bordolese per prevenire i danni della peronospora. Si eviterebbero così diverse altre malattie della vite, di cui alcune ancora non ben definite, e si faciliterebbe il processo di cicatrizzazione delle ferite che sono sempre di grave danno per la vitalità di tutte le piante.

Ritornando all'antracnosi, ricordiamo ancora che rimedi curativi che abbiano dati risultati veramente efficaci non se ne conoscono. Si consigliano le solforazioni con zolfo e calce, in parti eguali, le irrorazioni con soluzione di mezzo chilogrammo di solfato di ferro in 100 litri d'acqua, però sempre con risultati poco soddisfacenti poichè nelle miscele con la calce viva dopo un soggiorno molto breve all'aria umida la polvere di calce diventa inerte, e le soluzioni acquose di solfato di ferro possono causticare i teneri germogli.

Forse potrebbe riuscire di una certa utilità l'applicazione di una mescolanza di zolfo e Polvere Caffaro, nella proporzione del 75-80 % del primo e del 20-25 % della seconda, fatta con un buon soffletto, avendo cura di colpire bene le parti ammalate.

Quale conclusione a quanto fin qui si è esposto si deve ripetere che i rimedi curativi contro l'antracnosi sono di poca o nessuna efficacia; all'opposto sono i rimedi preventivi, opportunamente applicati, coadiuvati da una buona coltivazione per evitare l'accumulo di umidità, quelli veramente utili ai quali il pratico viticoltore deve ricorrere per avere buoni risultati.

D. Libutti

La grandine nelle nostre colture

Purtroppo anche quest'anno dobbiamo registrare questa triste calamità, quel flagello dell'agricoltura, che si chiama grandine. Alcune zone della provincia sono state colpite e qualcuna anche molto duramente.

Nel mentre sappiamo che le organizzazioni sindacali degli agricoltori stanno attivamente occupandosi per la rettifica necessaria delle imposte sul reddito e delle altre eventuali riduzioni nelle imposte, noi stiamo cercando di aiutare l'agricoltore, demoralizzato, abbattuto, con i suggerimenti ed i consigli del caso, diretti a salvaguardare le colture da danni ben maggiori

di quelli sofferti e che potrebbero compromettere i raccolti degli anni futuri.

Naturalmente ci riferiamo subito alle colture legnose, perchè per quelle altre, ed in modo particolare per il frumento, non abbiamo da dire niente agli agricoltori senonchè commiserarli per l'infortunio sofferto e consigliar loro, se in località spesso soggette e battute dalla terribile meteora, di assicurare il loro prodotto presso una società di assicurazioni seria e di fama.

Quanto alle legnose, viti, olivi e fruttiferi, anche l'assicurazione, attualmente, e da per se stessa troppo gravosa, non basterebbe a sanare tutte le conseguenze che una grandinata porta. Vediamo un vigneto grandinato: anzitutto la primissima impressione è spesso disastrosa e raramente essa rispecchia il danno reale, effettivo. Successivamente con un esame particolare la situazione si presenta quale essa è: ed allora i provvedimenti devono essere presi immediatamente, con coraggio, superando con un intimo sforzo quello stato di depressione morale, che solo chi ha provato conosce e che attanaglia l'agricoltore nel momento in cui vede frustrate tutte le sue fatiche di un anno ed anche più e che spesso anche lo priva del pane per sè e la sua famiglia.

Se un vigneto è totalmente rovinato bisogna pensare di mettere in atto tutti quegli accorgimenti che servono a garantire il prodotto degli anni venturi; se viceversa è parzialmente colpito si potrà pensare a salvare anche un minimo di raccolto.

L'agricoltore si regoli quindi sullo stato della vegetazione e sulla intensità della percossa della grandine:

per le viti molto danneggiate ed in completo sviluppo: salvare per quanto è possibile i tralci colpiti, raccorciandoli in modo da salvare la parte sana di essi e considerando come sani quelli con percosse più superficiali, eliminando quelli assolutamente rovinati;

per le viti molto danneggiate ma non ancora in completo sviluppo: potare subito i tralci dell'anno onde provocare l'uscita di nuove gettate, che serviranno sopratutto per formare il legno dell'anno venturo;

per le viti poco danneggiate: sollevare i tralci abbattuti, legarli e potare le parti danneggiate con le forbici.

Una volta fatte le predette operazioni bisogna, per tutti e tre i casi indistintamente, procedere ad una accurata irrorazione

delle viti usando la comune poltiglia bordolese piuttosto acida perchè abbia pronto effetto sulle eventuali infezioni crittogamiche annidatesi nelle ferite.

Dopo eseguito il trattamento liquido se ne faccia uno od ancor meglio più, polverulenti, impiegando zolfo ramato al 5 %, meglio poi se ramato anche al 10-15 % (fatto da sè, per economia, con lo zolfo greggio).

Per gli olivi grandinati si dovranno fare operazioni analoghe a quelle delle viti: per i fruttiferi sarà invece da consigliare una energica potatura solo nei casi in cui essi siano in uno stato di non completo sviluppo e siano stati colpiti fortemente.

Il trattamento liquido di rame con l'aggiunta di solfato di ferro (ad eccezione che per il pesco) ed una concimazione supplementare di azotati gioveranno, a tutti i fruttiferi in genere, se non altro a garantire le piante colpite da varie infezioni crittogamiche e provocare una sollecita cacciata per il legno del venturo anno.

ellepi

Concimaia razionale: Cassa di risparmio dell'agricoltore

(continuazione e fine — vedi n. 10, 11 e 12)

Il letame, composto, come abbiamo veduto, degli escrementi e della lettiera, sarà portato giornalmente nella concimaia, nella quale devono trovar posto anche tutti i rifiuti organici dell'azienda agricola, come p. e. le spazzature, la pula, gli stocchi di granoturco, i tronchi di tabacco, le foglie, ecc., per la loro trasformazione in ottimo concime mediante appropriata fermentazione. Perchè questo processo possa avvenire nelle migliori condizioni è necessario:

1) che il materiale abbia circa il 75 % di umidità;
2) che esso venga stratificato in regolari mucchi.

Lo stallatico ha generalmente l'umidità richiesta; gli altri materiali hanno bisogno invece di esser innaffiati con acqua o, meglio ancora, col colaticcio che via via si raccoglie nel bacino *d)*, fig. 6, e portati alla desiderata umidità del 75 %.

Tanto lo stallatico, quanto tutti gli altri materiali trattati in tal modo devono esser deposti nelle celle in strati eguali e soffici, dell'altezza fra i 60 e i 90 centimetri.

Con la sofficità si rende possibile:

1) la compenetrazione dei batteri nella massa letamica;
2) la facile entrata in essa dell'ossigeno contenuto nell'aria, il quale, favorendo lo sviluppo dei batteri, porta il materiale stratificato in fermentazione e mantiene viva quest'ultima.

La sofficità si ottiene con lo stratificare il materiale in piccoli e leggeri mucchietti fino alla formazione di un mucchio alto dai 60 ai 90 cm., come già detto, procurando di non comprimerlo con la forca o col forcone.

Cura speciale bisogna avere nella stratificazione di materiale molto umido o minuto Cattive erbe completamente mature (ortica, cardo selvatico, felci, ecc.), piante infestanti (gramigna, sorgo selvatico, ecc.), sono da stratificarsi nel mezzo delle celle dove la temperatura è massima, affinchè la loro facoltà germinativa venga sicuramente distrutta.

L'innalzarsi della temperatura è un segno che la massa letamica è entrata in fermentazione. Il grado raggiunto si può constatare con un termometro; con un pò di pratica però se ne può fare a meno; basta conficcare una stanga di ferro della lunghezza da 1.5 a 2 metri e del diametro di 1 cm. — essa servirà, come vedremo in seguito, anche per altro scopo — per 15-20 minuti nella massa e tastarla, dopo estratta, per conoscere approssimativamente la temperatura raggiunta.

Quando la temperatura avrà raggiunto i 55-65° C, ciò che, in una concimaia caricata con le cautele indicate più sopra, avviene entro 48 ore, la massa letamica verrà compressa ben bene montandovi sopra e passando su tutta la superficie del mucchio «segnando il passo», come si direbbe con termine militare appropriato alla bisogna.

Questa operazione, forse un pò noiosa, ma niente affatto difficile, è necessario sia fatta con cura per rendere compatta la massa letamica; ed è consigliabile di sovrapporvi subito il mucchio nuovo per aiutare la compressione.

La compattezza serve ai seguenti scopi:

1) a conservare l'umidità;
2) a conservare la temperatura raggiunta dalla massa letamica nelle 48 ore;
3) ad impedire l'ulteriore penetrazione di ossigeno in detta massa;
4) a mantenere entro limiti molto ristretti i disperdimenti di sostanze fertilizzanti e in primo luogo dell'azoto.

Fino a tanto che la temperatura rimarrà fra i 55 65° C., la fermentazione avverrà nelle migliori condizioni; ma se la temperatura sorpasserà i 70° C. si avrà la combustione con conseguente forte disperdimento di sostanze azotate.

Nella fermentazione regolare si avrà una serie complicata di processi chimici che serviranno alla maturazione del letame; e questa maturazione sarà tanto più completa, quanto più a lungo la massa letamica sarà trattenuta a fermentare nelle celle e quanto più presto si riuscirà a caricarle.

Ecco spiegato il motivo per il quale è necessario che le celle, per stalle, con un numero ristretto di animali, siano di minore cubatura di quelle per stalle con cinque e più capi grossi.

La permanenza del letame nella concimaia ai fini della sua maturazione dovrà essere di 3 a 4 mesi. Sarà cosa molto ben fatta di portare questo termine ai 6 e agli 8 mesi ed anche più a lungo, fino ad un anno, perchè il letame, conservato col sistema descritto, acquista in valore con la prolungata permanenza e non soggiace a perdite apprezzabili di sostanze fertilizzanti.

Come già menzionato, la temperatura di fermentazione necessaria si raggiunge entro 48 ore e fino a questo momento la massa letamica non deve esser compressa Ora, perchè in una cella, si possa avere mucchi di 24 e 48 ore, si dividerà la cella, quando si tratta di concimaia per pochi capi grossi, in due parti nel senso della profondità (fig. 4, linea E-F) in modo che un giorno si caricherà a sinistra, l' altro a destra. La linea di contatto dei due strati potrà esser regolata da una tavola che verrà spostata in alto e seguirà l' innalzarsi del cumulo.

Se il materiale proveniente da stalle con numerosi capi grossi è abbondante, in tal caso si caricheranno contemporaneamente due celle; una oggi, l' altra domani e così di seguito.

Quando si principiano a caricare le celle, il primo strato sulla platea deve esser fatto di frasche, più grosse di sotto, più sottili di sopra; lo strato avrà un' altezza di circa 40 cm. Esso è sommamente necessario, perchè serve da filtro ed impedisce che il letame otturi il foro di uscita del colaticcio. Se non si fa uso di questa precauzione può accadere che il liquido si accumuli nella cella e renda impossibile la fermentazione.

Giunta la caricazione al sommo della cella, tutta la massa deve esser ben bene compressa e coperta di poi con uno strato di terra di almeno 10 cm. di spessore.

Durante la maturazione e la conservazione è necessario ogni tanto controllare se la temperatura si mantiene costante o se aumenta e se il materiale ha perduto molto dell' umidità primitiva. Il controllo si farà a mezzo della stanga di ferro di cui si è fatta menzione e che si è detto debba avere la lunghezza da 1.5 a 2 metri appunto per poterla adoperare per questo controllo. Essa verrà conficcata nel cumulo per tutta la sua lunghezza e lasciatavi per 15-20 minuti; tolta, verrà toccata e tastata per tutta la sua lunghezza per conoscere il comportamento della fermentazione nei differenti punti della massa.

Di solito, quando si constaterà che la temperatura è normale, anche l' umidità sarà nei giusti termini; ma quando la temperatura sarà aumentata, si troverà che la massa è secca. In questo caso la si innaffierà con acqua o, meglio ancora, col colaticcio, fino a tanto che con ripetuti controlli, fatti nei giorni seguenti ad ogni innaffiamento, si sarà constatato che la fermentazione procede di nuovo regolarmente.

Se si constatasse invece nelle prime settimane una forte diminuzione di temperatura, ciò si dovrà ascrivere o a trascurata stratificazione e compressione della massa letamica o a troppa umidità. Nel primo caso non vi è rimedio; nel secondo si potrà forse porvi riparo col rendere possibile l' uscita del colaticcio liberando il foro che si trova nella parte anteriore di ogni cella all' altezza del pavimento della platea (fig. 5 e 6, lett. *a*) da eventuali materiali che lo avessero otturato.

La progressiva diminuzione della temperatura dopo un più o meno lungo spazio di tempo (50-60 giorni) è cosa naturale; la fermentazione, via via che esegue il suo compito, tende a diminuire fino a cessare completamente quando tutta la massa letamica sarà stata trasformata in materia nera, chiamata « burro nero ».

Affinchè ciò possa avvenire è necessario che la concimaia, come si è detto più sopra, possa contenere il letame prodotto dal bestiame di una stalla in sei mesi, perchè tanto tempo si richiede per la sua maturazione e perchè essa deve poter accogliere tutti i rifiuti dell' economia agricola, per trasformarli in concime. In breve: la costruzione descritta più che da concimaia serve da vera e propria fabbrica di concime.

Oltre a questo grande merito per l' economia rurale essa ha i seguenti importanti vantaggi:

1) possibilità di esser costruita anche dagli stessi agricoltori con l' aiuto di un muratore al massimo e con una spesa relativamente modesta;
2) possibilità di costruirla anche vicino alle abitazioni, perchè quasi priva di emanazioni ammoniacali;
3) impossibilità di sviluppo delle mosche, perchè le larve di questo lurido insetto non possono vivere dove la temperatura sorpassa i 60° C. e vi si mantiene per lungo tempo;
4) distruzione dei germi di malattie infettive, perchè essi non possono resistere a temperature superiori ai 62° C. per più di mezz' ora;
5) distruzione della germinabilità dei semi e delle radici di piante infestanti;
6) pulizia dei cortili.

La concimaia descritta non ha bisogno di esser coperta con un tetto non presentando essa che poca superficie alla pioggia; la copertura con uno strato di 10 cm. di terra è sufficiente ad impedire che l' acqua piovana possa apportare degli inconvenienti nella fermentazione. Uno spessore di dieci centimetri di terra su quattro metri quadrati di superficie vuol dire 0.4 metri cubi di terra. Un metro cubo di terra può pesare da 1200 a 1300 chilogrammi. Si avrà perciò che 0.4 m^3 pesano circa 500 kg. Ora, siccome 1 kg. di terra secca può assorbire 0.80 kg. di acqua, i 500 kg. terra ne potranno assorbire 400 kg., ciò che vuol dire che ci vogliono pioggie di 10 millimetri — una pioggia discreta per i nostri paesi siccitosi — per poter imbevere tutta la terra. Anche se, in seguito a pioggie più forti, qualche pò d' acqua avesse a penetrare nella massa letamica in fermentazione, questo fatto di certo non vi apporterebbe alcun danno apprezzabile.

Ora, dopo che la materia che si riferisce alla costruzione e al funzionamento di concimaie realmente razionali [1]) è stata

[1]) Sono state costruite in provincia più di una ventina di concimaie a celle con ricupero delle orine e fra le altre: a Rovigno, presso quell' Ospizio marino; a Valle, in località Contrada, presso il sig. dott. Antonio Bembo; a Pisino (Monte Camus), presso il sig. Carlo Camus; a Gimino, in località Villa Tomissici, presso i sigg. Fratelli Tomasi; a Buie, in località Crassizza, Stanzia Loy, presso il sig. Antonio Cini, decorato di Stella al merito rurale, il quale ha pure riattato la stalla secondo i principii descritti nel presente articolo.

trattata in modo esauriente, è necessario di dare una risposta a tutti quegli agricoltori — ma non saranno troppi! — che hanno costruito concimaie o a pozzetto o a maceratoio e che chiederanno: « Cosa dobbiamo fare delle nostre concimaie? »

A costoro daremo la seguente risposta:

« Voi avete fatto un passo lodevole col costruire come avete costruito e il denaro lo avete speso bene. Se sarete in grado e vorrete perfezionare la vostra concimaia secondo i nuovi criteri, lo potrete fare con tutta facilità, perchè per la costruzione delle celle sono necessarie le platee, che voi avete già, e perchè i pozzetti e le vasche - maceratoio della vostra concimaia sono trasformabili, con spese relativamente ristrette, in cisterne per la raccolta delle orine ».

Tutti gli agricoltori indistintamente e in modo speciale quelli che, in obbedienza alle disposizioni sull' obbligatorietà delle concimaie, si metteranno a costruirle, devono imprimersi nella mente che l' ammoniaca, alla quale è intimamente legato l' azoto che è il più importante dei fertilizzanti, è un gas e non un liquido, come purtroppo molti credono, e che le concimaie con manipolazioni e spostamenti continui di materiali solidi e liquidi in fermentazione, non rappresentano un sensibile progresso in confronto alle concimaie che costruivano duemila anni fa i romani, come si può desumere dalle descrizioni che ne fanno gli scrittori latini di cose rustiche.

Nel secolo delle grandi scoperte, nel quale la chimica ci ha dato l' ammoniaca sintetica, la calciocianamide, il nitrato di calcio e il superfosfato, per non citare che i concimi chimici più importanti per l' agricoltura, è giusto che le concimaie a pozzetto e a maceratoio cedano il passo a costruzioni più corrispondenti alla migliore valorizzazione dei fertilizzanti contenuti negli escrementi animali.

Dott. G. Comandini

Si avvertono gli agricoltori intenzionati a costruire concimaie che essi possono beneficiare del 38 % di contributo governativo nella relativa spesa. I progetti relativi devono però ottenere il preventivo benestare da parte dell' Ispettorato ministeriale agrario e le opere non possono essere iniziate prima della approvazione. Le domande di contributo potranno essere presentate attraverso le singole Sezioni di Cattedra.

(Nota della Direzione della Cattedra)

Consigli pratici

Contro i pidocchi dei fagiuoli serve bene l'estratto di tabacco in soluzione del 2 %, dato in 2-3 riprese alla distanza di 8-10 giorni, e con le comuni pompe irroratrici; porre attenzione a colpire piuttosto con forza le parti invase dagli afidi. (l. d.)

Vino che annerisce all'aria. — Ad evitare che i vini bianchi esposti all'aria, anneriscano, è necessario trattarli preventivamente con 10 grammi per ettolitro di metabisolfito di potassio. Si scioglie il «sale» in un po' di vino, oppure lo si mette entro un sacchetto di garza pulita e lo si sospende con uno spago in mezzo alla botte. (t. r.)

Bruciare le stoppie. — L'andamento stagionale piovoso ha contribuito allo sviluppo del male del piede fra i seminati di grano. Ad evitare che tale malattia abbia a diffondersi nella prossima annata, bisogna ricorrere all'abbruciatura delle stoppie subito dopo la raccolta del grano e cercare una giusta rotazione delle colture, in modo che il grano non abbia a ritornare su quello stesso terreno almeno per tre anni. (t. r.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di giugno il decorso del tempo, estremamente piovoso, ha ostacolato assai la fienagione ed ha fatto ritardare la maturazione del frumento; la temperatura si è mantenuta al di sotto del normale.

E' stata iniziata la mietitura dei frumenti precoci; i campi seminati con le altre varietà si presentano fortemente invasi da erbacce e molti di essi sono attaccati dalla ruggine e dal mal del piede.

La vegetazione del tabacco è alquanto stentata per la mancanza di calore; in qualche località si notano degli ingiallimenti.

Il secondo taglio delle colture foraggere in genere è stato ottimo; però le continue precipitazioni durante la fienagione lo hanno alquanto danneggiato.

Anche lo sviluppo delle sarchiate, specialmente del granoturco, e della vite è assai arretrato; grazie ai frequenti trattamenti, questa si presenta quasi immune da attacchi crittogamici.

L'olivo, in ottime condizioni vegetative e di fioritura, lascia sperare assai bene.

Il raccolto delle ciliegie e delle pesche precoci è abbondante, ma la qualità è scadente.

La Cattedra ha convocato nei maggiori centri della zona tutti i proprietari ed i conduttori di trebbiatrici, impartendo loro le istruzioni relative al censimento del grano trebbiato.

Continua il lavoro tecnico per l' espletamento delle pratiche relative alla sistemazione delle passività onerose.

Albona. — La seconda quindicina di giugno è stata abbastanza piovosa, ma non sono mancate anche delle belle giornate che hanno consentito all' agricoltore di ultimare parecchi lavori già in arretrato.

La grandinata caduta nella quindicina precedente in alcune frazioni di Albona, ha distrutto il raccolto dei frumenti di varietà locali, mentre nei precoci, quali il Mentana ed il Virgilio, la perdita del prodotto è all' incirca del 50 %. Nel restante territorio i frumenti precoci razionalmente coltivati si presentano bene, mentre in quelli tardivi si riscontrano attacchi di ruggine e l' allettamento. Gli agricoltori si stanno convincendo, attraverso i confronti fra i vari seminati, che la coltivazione dei frumenti eletti non può essere disgiunta dalla razionale lavorazione del terreno e da appropriate concimazioni.

La vegetazione della vite è stentata; i trattamenti anticrittogamici sono stati applicati tre-quattro volte; si riscontrano solo lievi attacchi di peronospora.

Lo sviluppo del granoturco, delle patate e delle altre sarchiate, ha ripreso alquanto durante le ultime giornate di bel tempo, così che si spera in un buon esito di tali colture.

La vegetazione dell' olivo è normale; laddove esso venne potato razionalmente, si avrà un' abbondante mignolatura.

Il 25 del c. m. è stato di passaggio in Albona, diretto a Valmazzinghi, S. E. il Prefetto della Provincia, il quale attraversando la zona colpita dalla recente alluvione e dalla grandine, vi ha sostato, chiedendo agli agricoltori dei ragguagli sui danni.

Buie. — Nella seconda quindicina di giugno si sono avute poche giornate di bel tempo, e parecchie con pioggia e con temperature piuttosto basse; le abbondanti precipitazioni hanno ostacolato il regolare andamento dei lavori in campagna e lo sviluppo vegetativo delle varie colture che si presenta arretrato di una quindicina di giorni; ora sembra, però, che il tempo volga al bello.

I grani precoci sono in buona parte mietuti, mentre quelli tardivi cominciano a preoccupare alquanto per la loro irregolare maturazione; inoltre, molti di essi si sono allettati, e non sono rari anche gli attacchi di ruggine, specialmente sul Gentilrosso, 48 e mutico, e sul Cologna. Molti seminati, sopratutto con grani tardivi e in terre povere, poco concimate e specialmente nei casi di ristoppio, sono attaccati dal mal del piede, che però non ha risparmiato anche delle località in cui non si riscontrano tali condizioni. I cereali minori promettono abbastanza bene.

Le foraggere, le patate, il granoturco e le altre piante erbacee sono state assai favorite dalle frequenti pioggie, che però hanno ostacolato assai la fienagione.

Continuano le zappature al granone ed alle patate; il raccolto dei piselli è stato abbondante.

La vite procede bene; gli agricoltori hanno eseguito a tempo debito i trattamenti contro l' oidio e la peronospora.

I fruttiferi sono promettenti; in generale, però, non vi è abbondanza di ciliegie.

Il Reggente è stato incaricato della visita delle aziende partecipanti al X° Concorso per la Vittoria del Grano nelle zone di Pisino e Pinguente, assieme al perito agrario Toccafondi; in massima la sottocommissione è rimasta soddisfatta non solo dei grani, ma anche dell'insieme delle singole aziende. Il Mentana ed il Virgilio sono i più diffusi e quelli che promettono meglio.

Il Reggente è intervenuto alle diverse riunioni dei comitati, presso le singole Casse rurali, per l'esame delle domande riguardanti la sistemazione delle passività onerose, ed ha continuato il controllo del lavoro fatto dai periti in campagna.

Nel pomeriggio del giorno 24 c. m. è stato di passaggio per Buie S. E. il Ministro dell'agricoltura, in visita ai lavori dell'acquedotto istriano; egli è stato accolto da una folla di autorità e di agricoltori, dalle organizzazioni giovanili e dalla banda del locale Dopolavoro.

Capodistria. — Nella quindicina si è avuto un continuo alternarsi di pioggie e di acquazzoni temporaleschi che hanno ostacolato la fienagione, la mietitura ed in genere tutti i vari lavori di stagione.

La mietitura dei frumenti precoci è già a buon punto; quelli tardivi, pur essendo arretrati nello sviluppo, procedono bene verso la maturazione.

La raccolta delle ciliegie sta per finire; si è iniziata, con esito sodisfacente, quella delle pesche e dei fragoloni.

L'agricoltore è tutto intento nella lotta contro le malattie parassitarie della vite; sino ad ora non si hanno a lamentare infezioni di una certa entità.

Gli olivi, in particolar modo quelli curati razionalmente, promettono un buon raccolto.

Pinguente. — Nella seconda quindicina di giugno si sono avute parecchie giornate piovose e con temperature piuttosto basse, alternate con qualcuna serena; la vegetazione delle varie colture è in ritardo.

Fra qualche giorno si inizierà la mietitura; si spera che il prodotto sarà superiore, per qualità e quantità, a quello della scorsa annata.

Il fieno è riuscito piuttosto scadente, data la impossibilità di falciarlo a tempo debito e causa le continue inondazioni nella valle del Quieto.

Sulla vite non si riscontrano attacchi di peronospora.

Il Reggente della Sezione della Cattedra ha tenuto in questi giorni un corso di economia montana a Bresenza del Taiano, frequentato da una ventina di agricoltori.

Pisino. — Nella seconda quindicina del mese si sono avute in prevalenza giornate con cielo coperto, frequenti pioggie, forti venti, temperatura al di sotto del normale.

I frumenti promettono un discreto raccolto, nonostante lo sfavorevole andamento stagionale; qua e là si riscontrano allettamenti ed attacchi di mal del piede; la ruggine, sebbene assai diffusa, non ha prodotto serii danni. E' imminente l'inizio della mietitura delle varietà precoci.

In alcune zone le piantine di tabacco si presentano ingiallite, causa l'eccesso di umidità; il maltempo impedisce i lavori di zappatura.

Il raccolto dei prati naturali ed artificiali è stato abbondante, ma le continue pioggie hanno ostacolato assai la fienagione, e parte del foraggio è ammuffito.

Le patate ed il granoturco promettono bene.

La fioritura della vite è ritardata dalle anormali temperature; continuano i trattamenti anticrittogamici.

Rovigno. — L'andamento stagionale della quindicina è stato prevalentemente umido e con bassa temperatura.

I frumenti precoci si stanno mietendo, e si prevede un buon rendimento; la maturazione di quelli tardivi è ormai vicina.

Il tabacco risente fortemente dell'eccesso di umidità e della mancanza del caldo; laddove venne trapiantato in anticipo si presenta clorotico ed anche ammalato di ticchiolatura, causa disturbi fisiologici.

Le sarchiate, ed in special modo le patate, hanno un buon sviluppo vegetativo.

La vite è immune da malattie crittogamiche.

I lavori di stagione sono in arretrato.

NOTIZIARIO

Per la rinascita agraria dell'Istria. — Promossa dall'Ispettorato agrario delle Venezie, si è tenuta il 15 c. m. nella sede della Cattedra ambulante di agricoltura in Pola, una riunione per gettare le basi su cui solidamente impostare un preciso e coordinato piano di opere per la risoluzione del vasto e complesso problema della trasformazione fondiaria dell'Istria.

Alla riunione, presieduta dall'Ispettore generale Comm. Prof. Ronchi, intervennero: S. E. il Senatore Mori nella sua qualità di presidente del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, l'Ingegnere Capo del Genio civile, Ing. Balboni, con l'Ing. Primavera, il Seniore della Milizia forestale, Ing. Paladin, il direttore della Cattedra, Prof. Cav. Uff. Petronio, il Presidente dell'Ente di rinascita delle Tre Venezie, Comm. Dott. Romiati, il Prof. Cav. Uff. Feruglio, direttore del R. Istituto sperimentale chimico-agrario di Udine, il Prof. Ing. Cav. Uff. Muzi, direttore generale del Consorzio, il direttore amministrativo Cav. Uff. Rag. Caroncini, il direttore agrario Dott. Vazzoler, il Dott. Lavachielli, il Cav. Dott. Manzutto, l'enot. Marin.

Nella laboriosa e feconda seduta, durata alcune ore, sono stati trattati e sviluppati vitalissimi argomenti dell'agricoltura istriana, e sono stati messi in maggiore evidenza i particolari bisogni di alcune zone che, nelle attuali condizioni, e sotto aspetti diversi, richiedono sollecita e definitiva soluzione. E' stato perciò concretato ed affidato all'Ufficio agrario del Consorzio un opportuno ed organico programma di lavoro che sarà via via studiato in stretta collaborazione con la Cattedra d'agricoltura e che andrà man mano trasformandosi e concretandosi in una superba realità, degna veramente del destino di questa terra e della grande missione dell'Italia fascista.

Saranno così risolti annosi e gravi problemi di carattere agrario, politico e sociale: saranno applicate in forma graduale, ma senza tentennamenti e senza soste, le saggie e provvide disposizioni del patrio governo sulla bonifica integrale, ed avrà ininterrotta continuazione e magnifico coronamento quella grandiosa realizzazione dell'Acquedotto istriano che tanto superbamente si è imposta e che tanto luminosamente segna al silenzioso e laborioso agricoltore istriano, la via sicura per il suo completo riscatto.

L' ammasso del grano in Istria. — L' On. Comm. Luigi Bilucaglia, Commissario ministeriale del Consorzio agrario della provincia d' Istria, aderendo alle molte richieste pervenutegli in merito da parte di enti ed agricoltori interessati, ha disposto perchè il termine utile per la prenotazione del grano da consegnare all' ammasso sia protratto a tutto il *31 luglio c. a.*

Il Consorzio agrario della provincia d' Istria, nel comunicare la decisione presa dal Commissario ministeriale, raccomanda a tutti gli interessati di prenotare il quantitativo di grano che sono intenzionati consegnare all' ammasso, onde evitare di vedersi esclusi dalla partecipazione al medesimo.

Il Consorzio comunica inoltre che giovedì 20 corr. si riunirà a Pola la Commissione incaricata della vendita del grano ammassato, allo scopo di stabilire l' ammontare dell' anticipazione che verrà pagata all' atto della consegna del grano all' ammasso. I deliberati della Commissione verranno resi di pubblica ragione a mezzo della stampa e direttamente a coloro che abbiano fatta la prenotazione presso le filiali del Consorzio.

Gradazione vini. — Col 15 settembre p. v. viene a scadere il termine entro il quale possono essere posti in vendita — per il consumo nei comuni per i quali sia stata concessa l' autorizzazione ministeriale prevista dalla disposizione transitoria aggiunta, con la legge 22 dicembre 1932, n. 1701, al R. decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, per la difesa economica della viticoltura — vini prodotti nei comuni stessi nel 1932 e aventi gradazione alcoolica inferiore a quella prevista dal detto decreto.

A prevenire eventuali erronee interpretazioni ed a sollecitare tempestivamente la preparazione e l' attrezzatura che le categorie interessate possono intraprendere, si avverte che dopo il predetto termine del 15 settembre p. v., non potrà essere consentita nessuna deroga o mitigazione al divieto di vendita, al consumatore, di vini a gradazione alcoolica inferiore ai minimi prescritti dal decreto (10 gradi per i vini rossi, 9 gradi per i vini bianchi) e gli istituti incaricati intensificheranno la vigilanza per assicurare la rigorosa osservanza delle norme stabilite dall' art. 11 del ripetuto decreto, decadendo, come già avvertito, dalla anzidetta data, le parziali autorizzazioni temporaneamente accordate in forza della surrichiamata disposizione transitoria.

Concorso ad un posto di Esperto presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Fiume. — Il concorso è per titoli e per esami; lo stipendio iniziale è di L. 7040 annue, al netto del 12 % di cui al R. D. L. 20-11-30, n. 1091, ed al lordo di ritenute per ricchezza mobile ed imposta complementare e pel trattamento di quiescenza, aumentabili di Lire 400, ad ogni quadriennio e per otto quadrienni successivi, e pagabili in mensilità posticipate.

I concorrenti debbono far pervenire alla presidenza della Cattedra, *non oltre il 31 agosto 1933-XI,* la domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo di L. 3, con la indicazione del cognome, nome e paternità del richiedente e del domicilio a cui debbono essere indirizzate le eventuali comunicazioni.

La domanda deve essere corredata dei documenti di cui al bando di concorso che si può richiedere alla Cattedra.

Le perizie ai . . . periti. — L' Istituto di credito fondiario delle Venezie ha reso noto che coloro i quali intendono contrarre un mutuo con l' Istituto medesimo, non occorre, d' ora innanzi, che uniscano alla domanda ed agli altri documenti di rito anche la stima dei beni offerti in ipoteca, poichè a detta stima provvederà l' Istituto a mezzo di periti diplomati di sua fiducia e riconosciuti dalle autorità sindacali.

Pertanto, ad evitare inutili spese agli interessati per stime che non possono essere tenute in alcun conto, le domande di mutuo saranno inoltrate all' Istituto di credito fondiario dell' Istria, in Pola, senza la stima.

*
* *

E' con vivo piacere che i tecnici agricoli istriani salutano questo saggio e veramente fascista provvedimento dell' Istituto di credito fondiario di Verona. Con tale atto si dà, finalmente, anche da noi, pratica applicazione alle leggi 25 novembre 1929, n. 2248 e 2365, sull' esercizio professionale dei dottori agronomi e dei periti agrari.

DOMANDE ED OFFERTE

Lubich Antonio fu Antonio da Villa Lubici di Grisignana, conduttore della Stazione di allevamento suino istituita dalla Cattedra ambulante di agricoltura, offre in vendita per allevamento tre verrini di pura razza Large White, nati il 15 maggio 1933.

Per l' acquisto rivolgersi direttamente all' allevatore.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di giugno.

Nati: Maschi 6, Femmine 6. Totale 12.
Morti: 8.
Matrimoni celebrati: 3.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-VI (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-VI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	2	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Giugno

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria		Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	58.2	22.5	12.2	18.8	SE	0	4	71	1.6	
2	60.9	24.0	13 2	19.8	W	0	10	62	2.2	
3	64.3	23.5	11.2	19.9	NE	1	1	56	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 361.7 in giugno » 97.4 Totale mm. 459.1
4	63.7	24.5	12.2	21.0	W	1	1	55	—	
5	64.6	23.0	14 5	19.5	W	0	7	62	—	
6	61.8	24.0	10.4	19.9	W	0	0	57	—	
7	60.3	23.0	11.8	18.8	SE	0	8	72	—	
8	58.8	22.8	13.2	19.0	SE	2	3	70	1.6	
9	58.3	22.5	8.6	18.3	SE	0	1	51	0.2	
10	57.9	22.2	9.0	17.9	SE	1	10	71	0.2	
11	57.2	22.5	13.5	18.6	E	2	9	71	0.2	
12	57.0	21.0	12.8	18.3	SW	0	2	73	6.6	
13	57.6	22.5	12.5	19.3	SW	0	3	77	—	
14	58.7	21.5	13.0	18.4	SW	2	7	74	—	
15	58.9	23.5	14.0	20.6	S	2	7	66	—	
16	60.4	22.0	10.2	18.1	SE	2	10	81	41.0	temporale
17	57.2	21.2	16.0	18.9	S	2	10	84	4.0	
18	49.1	20.0	15.0	18.4	SW	3	10	79	6.6	
19	53.5	23.2	11.0	19.5	SW	2	1	62	1.2	
20	56.4	24.0	12.4	20.3	SW	1	1	64	—	
21	58.1	23.5	15 5	21.1	SW	2	2	68	—	
22	56.8	22.8	13.6	20.4	S	2	4	74	—	
23	59.3	23.0	13.0	19.1	SW	0	1	67	—	
24	59.5	23.5	12.5	19.8	SW	1	1	64	0.4	
25	58 3	24.3	17.0	21.3	SW	1	8	63	—	
26	54.1	23.5	16.3	21.1	SW	2	1	68	0.8	
27	59.2	24.5	12.3	21.0	W	0	0	60	—	
28	58.8	24.0	16.5	21.5	S	2	4	63	—	
29	57.0	20.8	14.2	18.2	NE	0	10	85	19.8	temporale
30	60.3	23.0	11.3	19.1	N	0	2	70	11.0	temporale

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	70-90	75-95	5	10-14	85-95	50-55	1.30-1.85	2.20	60-70	80-110	5-7	—	0.80	25	8-10[1]	[1] al metro, corta; agnelli L. 30 per capo
Pinguente	85	80	4.50	8	—	—	1.60-1.70[1]	2.60	60-70	100	7	8	0.40	35	4-5	[1] vacche L. 1.10
Capodistria	90-110	90-110	4.50	12-14	—	50-55	1.80-2.25	2.75	—	—	5-5.20	—	0.60	30	6-8	
Pola	—	—	4.50	—	—	—	1.85	2.15	—	90-100	7-8	9-10	0.70	26	5.50	
Pisino	85	95	—	8	90	52	1.40-1.90	2.40-3.10	60-70	—	4-5	7-8	0.60	20	4-5	agnelli L. 36 per capo
Albona	—	—	—	—	—	—	1.60-1.80	—	—	—	5-8	—	0.80	30	7	agnelli L. 20-22 per capo
Rovigno	80-90	85-90	4.50	10	100	50	1.50-1.90	2.50	60-80	—	—	—	0 70	25	6-7	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.